

senza, pure egli vi era già circondato di quella universale stima e di quelle vive simpatie che non possono mancare ad un uomo come lui fornito di eletta intelligenza, di profonda dottrina e di forte carattere.

Ancora giovane il Casini già si era acquistato un nome illustre nella scienza chirurgica, che egli insegnava nell'Ateneo napoletano. Ma per lui la scienza non si confinava alla scuola, era l'esercizio, pieno di abnegazione e di sacrificio, di un altissimo dovere di filantropia; era un sacerdozio consacrato alle cure dell'umanità povera sofferente.

Fra le classi popolari di Napoli egli portava infaticabile i benefici della sua valentia medica, accompagnandoli coi soccorsi dell'animo generoso e caritatevole; abborrente da ogni ostentazione, egli non cercava altro premio tranne l'intima soddisfazione che procura il sentimento del dovere compiuto. Quando più crudele inferiva nel 1884 il colera nella città di Napoli, il Casini compì miracoli di operosità, di carità e di sacrificio, accorrendo dovunque erano malattie da combattere e miserie da soccorrere. Migliaia e migliaia di famiglie benedicevano riconoscendo il nome del medico e del filantropo calabrese.

Di tempra gagliarda e di ferreo carattere, di animo dolce e modesto, generoso e caritatevole, pieno di affetti pei miseri, largo di consolazioni agli afflitti, il Casini fu accompagnato alla tomba da un vero plebiscito di rimpianto, di dolore del popolo napoletano. La scienza medica ha perduto in lui un cultore valentissimo, la carità ha perduto uno degli apostoli più zelanti e benefici; la patria un cittadino integro, illibato, ricco di speranze e di avvenire.

La perdita di Agostino Casini è amaramente sentita dalla Camera, che ne apprezzava le virtù, il patriottismo, i liberali principî, l'intemerato carattere e l'ingegno potente. Essa rende alla sua memoria sincero tributo di gratitudine pel bene da Lui operato, ed esprime il più vivo rammarico per l'imatura, dolorosa di Lui dipartita. (*Approva-*

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marselli.

**Marselli.** Non già la comunanza in una moribonda lista elettorale, ma una vecchia amicizia che ha resistito alle difficili prove di questo legame, mi spinge a prendere a par-

lare per onorare la memoria di Giuseppe Angeloni.

Egli era, ciò che vale più di tutto, un carattere, fatto ad immagine di quell'Abruzzo in cui sortì i natali, forte e costante; un carattere integro e schiettamente liberale.

Da giovinetto s'innamorò della libertà, e prese viva parte ai moti del 48. Così nell'animo suo si determinò una tendenza, che non mai abbandonò per variar di tempi e di opinioni; conciliando in essa la fede pertinace nella propria parte politica col sincero rispetto verso gli uomini convinti della parte opposta; fede e rispetto, dominati sempre da un equanime giudizio su qualsiasi questione di carattere nazionale. Era questo l'indizio di un'indole temperata e ferma, forse poco battagliera, certo sostanzialmente liberale.

Altra sua tendenza fu quella che lo spinse ad occuparsi in special modo delle cose agricole ed economiche, in teoria ed in pratica. Scrisse importanti memorie sul Tavoliere di Puglia, sul Credito, sulla Ricchezza mobile, per l'Inchiesta agraria, e porse sviluppo all'agricoltura dei suoi vasti possedimenti, dando nelle Puglie, nel Sannio, negli Abruzzi, l'esempio dell'applicazione di metodi più progressivi. Ed a questo modo l'opera dell'uomo privato in lui si armonizzò con quella dell'uomo pubblico, amico del progresso.

L'Abruzzo mandollo sin dal 1865 alla Camera, ov'egli seppe altresì conciliare la indefessa cura degl'interessi locali con la viva cura pei pubblici servigi. Nella questione ferroviaria simile conciliazione si offrì spontanea. Unire gli Abruzzi all'Italia, e più specialmente al centro per Aquila e Terni, a Roma per Sulmona ed Avezzano, a Napoli per la valle del Liri, fu opera insieme regionale ed altamente nazionale. A questa opera egli concorse attivamente, come deputato e come segretario generale dei lavori pubblici, collaboratore del compianto Baccarini.

Gli elettori risposero con costante fiducia al suo costante zelo, e noi non ci stancheremo di rispettare ed amare la memoria di un nostro collega, la cui perdita è stata sentita con profondo dolore dai molti amici che noverava in ogni parte della Camera, fra' quali mi è grato citare il nostro illustre collega Berti, che mi siede vicino, e che per l'estinto nutriva affettuosa stima. Egli meritava il nostro rispetto ed è degno di rimanere vivo nella nostra memoria, poichè nella sua lunga vita politica,